



DICHIARAZIONE POLITICA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DI ARCO LATINO

AGENDA DI BARCELONA: Verso un'Agenda Locale Europea

L' Assemblée Generale Arco Latino,

riunitasi il giorno 25 febbraio 2010, a Barcellona, ha posto al centro dei lavori l'analisi sui futuri percorsi dell' Associazione. Richiamando l'importante ruolo politico e di rappresentanza, svolto dalla sua costituzione ad oggi, nella continua ricerca di azioni di coinvolgimento dei soci, per un' effettivo sviluppo economico, sociale e culturale dei territori e nel consolidamento dei rapporti nel bacino del Mediterraneo e con le Istituzioni Europee.

IN CONSIDERAZIONE

dei radicali e negativi mutamenti, esterni, nazionali e internazionali, dovuti in particolare alla crisi finanziaria, che hanno stravolto le politiche economiche, sociali, culturali mondiali

RIBADISCE

la necessità di ridisegnare una rete di progettualità condivisa, identificando il Piano Strategico Arco Latino 2010/2015, come strumento di rilevante importanza e come veicolo primario di rilancio degli obiettivi strategici di crescita politica e gestionale dell'Associazione

EVIDENZIA

che il 2010 sia un anno strategicamente importante per i Governi Locali e anche per Arco Latino, che li colloca di fronte a nuovi scenari di ripresa della crisi economica e finanziaria. In questo contesto anche l'Europa si trova ad affrontare nuove sfide e nuovi panorami politico-economici; dal recente inizio di legislatura del Parlamento Europeo, al rinnovo della Commissione Europea, al nuovo quadro istituzionale, economico e giuridico e all'approvazione della Strategia UE 2020 etc....

RIAFFERMA

Che il 2010 sia anche l'anno in cui venga implementato il Trattato di Lisbona, che comprende un maggiore riconoscimento dell'Autonomia Locale, il rafforzamento del principio di sussidiarietà e del ruolo del Comitato delle Regioni, nonché l'introduzione del principio di Coesione Territoriale. Offrendo, così, occasioni e opportunità per l'articolazione istituzionale dei Governi Locali nell'Unione Europea

PRENDE ATTO

che nei giorni 22-24 febbraio 2010, a Barcellona, si è svolta la Conferenza Europea dei Governi Locali, promuovendo un ampio dibattito su temi di interesse strategico per la nostra rete. Il documento finale approvato "Agenda di Barcellona", contiene un insieme di linee, raccomandazioni e proposte scaturite dal dibattito della conferenza e vuole essere uno strumento privilegiato di contributi alla realizzazione di una Agenda Europea.

APPROVA

la proposta di adesione all' Agenda di Barcellona, presentata nell'ambito della Conferenza Europea dei Governi Locali (22-24 febbraio 2010).



DODECALOGO DELLA AGENDA DI BARCELLONA Verso un'Agenda Locale Europea

Il presente decalogo è una sintesi delle proposte fondamentali contenute nell' "Agenda di Barcellona", un insieme di raccomandazioni e proposte risultato dei dibattiti celebrati in occasione del Vertice Europeo dei Governi Locali tenutosi nei giorni 22-24 di febbraio del 2010 sotto il lemma di "Governi locali in rete per una nuova Europa".

SULLA COESIONE ECONOMICA

- 1. La pianificazione strategica e territoriale come strumento di dinamizzazione economica e produttiva.** Si deve promuovere la generazione di attività economiche e occupazionali, mediante dei processi di pianificazione strategica e territoriale che conducano alla generazione di ambienti locali che stimolino l'investigazione, lo sviluppo e l'innovazione, che al contempo motivino lo spirito imprenditoriale, che siano sensibili ai nuovi processi di ritenzione e di captazione di talenti e che generino le condizioni necessarie per la creazione di progetti imprenditoriali in settori di alto valore aggiunto.
- 2. La gestione della cooperazione e la competitività tra i territori.** La concorrenza tra i territori per l'accesso ai mercati o per l'attrazione di risorse si deve vedere convenientemente accompagnata da dei meccanismi di cooperazione come la creazione di *clusters* che può essere chiaramente incentivata da ambiti politici sovra locali. I governi locali intermedi possono giocare un ruolo chiave nella generazione di massa critica sufficiente e nell'articolazione delle strategie e le politiche di sviluppo economico nel territorio, prestando attenzione al rilevamento di nuove opportunità provenienti dall'esterno, oltre alla proiezione in un ambiente globale sempre più determinante e più complesso.
- 3. I nuovi modelli di sviluppo economici nei governi locali.** Lo stimolo della trasversalità nei servizi locali e il lavoro in rete tra i governi locali e la cittadinanza, devono condurre all'articolazione di politiche locali specifiche e di nuovi modelli di sviluppo economico cheentino con l'appoggio dell'Unione Europea, i loro Stati membri e le regioni, con la finalità di articolare dei sistemi produttivi basati nell'economia della conoscenza che siano più sostenibili e conducano alla creazione di un'occupazione di qualità, contemplando questioni come la transizione scuola-lavoro o l'apprendimento durante tutta la vita (*long life learning*).

SULLA COESIONE SOCIALE

4. **Il rafforzamento del ruolo dei governi locali nell'Agenda Sociale Europea.** I governi locali europei devono definire il loro modello sociale nel quadro di una strategia globale di città, che promuova l'inclusione e la coesione sociale e la promozione dell'autonomia personale mediante l'implementazione di politiche pianificate e consensuali, attraverso lo sviluppo di spazi di concertazione per l'inclusione sociale o l'incremento della visibilità e la sensibilizzazione sociale rispetto alle situazioni di povertà, di vulnerabilità e di esclusione sociale e promuovendo e dinamizzando le reti sociali di cooperazione con il terzo settore sociale (il volontariato).
5. **Lo sviluppo di una strategia comune per l'integrazione di persone immigranti.** È necessario avanzare nello sviluppo di una strategia comune per strutturare il ricevimento e l'accoglienza di persone immigranti su scala locale, stabilendo le chiavi culturali dell'integrazione e la sistemazione della nuova cittadinanza. Le città europee devono approfittare di questo capitale sociale, conseguenza della loro diversità, come un'opportunità per trarre un maggior benessere dallo sviluppo della coesione sociale, promuovendo delle società inclusive, con capacità d'integrazione sociale e che incoraggino la convivenza, evitando la segregazione spaziale e sociale e garantendo l'uguaglianza di opportunità.
6. **L'impatto del cambio demografico sulla concezione delle politiche e i servizi dei governi locali.** I governi locali si devono implicare nel disegno di una strategia per convertire la sfida demografica dell'Europa e l'allungamento della speranza di vita della cittadinanza in nuove opportunità sia per la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale e la creazione di attività, attraverso i servizi di assistenza alle persone dipendenti, sia per la reimpostazione degli attuali modelli educativi, economici e urbanistici.

SULLA COESIONE TERRITORIALE

7. **Il ruolo dei governi locali nella vertebrazione territoriale.** Le città devono disporre delle risorse e le competenze necessarie per protagonizzare il loro futuro e il futuro delle aree metropolitane che leaderano, in base a principi di autonomia locale e di sussidiarietà. E l'Unione Europea si deve corresponsabilizzare più attivamente nel raggiungimento di questo obiettivo, come pure gli stati e le regioni.
8. **Il miglioramento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione per un'Europa in rete.** È necessario dare impulso allo sviluppo di un'Europa in rete, garantendo gli investimenti che siano necessari per rafforzare la connettività di territori, attività e persone, attraverso il trasporto pubblico a breve e media distanza, promuovendo dei sistemi di mobilità alternativi al traffico automobilistico e una maggior penetrazione territoriale delle moderne infrastrutture di telecomunicazioni.
9. **La corresponsabilità dei governi locali nelle politiche di sviluppo sostenibile.** Il lavoro in rete dei governi locali nella lotta contro il cambiamento climatico, con l'intercambio di esperienze e la messa in comune di politiche di buone pratiche, è la strategia idonea per sfuggire agli scenari più pessimistici presentati dall'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), che incidono non solo sulle condizionali ambientali, ma anche sul grado di sviluppo umano. In tal senso si deve continuare nello sviluppo di nuove strategie di corresponsabilizzazione dei governi locali nella lotta contro il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, l'impulso per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica e il progresso verso uno sviluppo europeo sostenibile.

SULLA GOVERNANZA

10. **I governi locali, un'istituzione chiave nella governance europea.** Si deve avanzare nel riconoscimento dei municipi, le città e i governi locali intermedi come istituzioni chiave della governance europea, rafforzando il loro ambito finanziario e competenziale d'accordo con la Carta Europea delle Autonomie Locali e promuovendo la loro presenza come attori imprescindibili del modello di cooperazione territoriale europeo. Si propone la creazione di organismi consultivi dei poteri locali negli Stati membri della UE e nelle regioni con poteri legislativi, che dovranno essere ascoltati pubblicamente durante i tramiti parlamentari delle iniziative politiche e legislative, che interessino in modo specifico i governi locali e la loro autonomia.
11. **I governi locali e lo stimolo per la cooperazione tra attori pubblici e privati nel disegno e l'implementazione delle politiche comunitarie.** Si constata la necessità di disegnare delle politiche e strategie comunitarie che stimolino la cooperazione tra i governi locali e il resto di attori pubblici, privati e del terzo settore dei servizi sociali che operano nel territorio, per garantire la loro proattività di fronte ai cambiamenti sociali ed economici che si producono in Europa, e loro prossimità alle aspettative e le necessità della cittadinanza.
12. **Il Comitato delle Regioni e la difesa e la promozione delle autonomie locali.** Il Comitato delle Regioni deve potenziare il suo ruolo di istituzione europea di difesa e promozione delle autonomie locali. Si propone in tal senso la creazione di una camera specifica di rappresentanza dei governi locali, con funzioni consultive e partecipative alle decisioni dell'Unione Europea sulle questioni che interessano i governi locali.

